

Introduzione

L'OTTIMISMO della VOLONTÀ' - Angelo Semeraro

Colleghe ed allievi hanno voluto dedicare questa opera ad Antonio Santoni Rugiu, che ha insegnato al Dipartimento di Storia fiorentino con una raccolta di scritti e saggi sulla sua battaglia che da oltre mezzo secolo (primo testo 1947) sostiene per il rinnovamento degli studi e sulla pratica educativa.

Opere più importanti di Antonio Santoni Rugiu:

- A Praga con i giovani europei - 1947: mette in evidenza il dualismo del sistema formativo italiano, tra chi riesce a seguire ed ottenere i risultati, perché sorretto da basi familiari e sociali e chi no, senza dare risposte concrete al futuro dei ragazzi, quindi dell'umanità.
- Il professore nella scuola italiana – il dramma come attività espressiva – 1959: nasce il senso della lotta politica, sindacale e l'associazionismo, definendo il filone portante storico educativo.
- Creatività e deprivazione artistica – 1969: libro denuncia sull'azione di repressione della creatività al modello educativo, all'ambiguità della scuola del modello classe e sulla concezione dell'Arte con soli fini contemplativi.
- Educazione estetica, Insegnamento come animazione, Crisi del rapporto educativo – 1975-6: tre testi come risposta al pensiero socio-politico del 68, con proposte innovative sui ruoli e sulle modalità di insegnamento.
- Guida alle scienze dell'educazione – 1974: propone una forte ricerca-educativa per una serrata ricerca dell'ideologia, dove il plurale propone proprio le relazioni fra tanti per un nuovo positivismo pedagogico, dove ognuno diventa educatore di se stesso. Contro i modelli scolastici dell'800 un mix tra caserma, prigioniero, convento, contro l'alienazione educativa.
- Ideologia politico educativa in alcuni libri dell'ottocento italiano, Storia sociale dell'educazione – 1979: saggio di pedagogia
- Chi non sa insegna. Viaggio anti-pedagogico nella prima Repubblica 1994: nel quale descrive la sua storia professionale, l'incarico di supplente di francese durante il militare e filosofia in una scuola privata. La successiva passione per il cinema e l'incontro con attrici famose. La composizione di opere di radio-drammi e teatrali e la prima esperienza come insegnante al liceo Tasso. Da questa esperienza che ha trasformato l'entusiasmo in una routine, l'autore è tra i primi a far riflettere sull'illusorietà sull'insegnamento nelle scuole in un ambiente volutamente non adatto a garantirne i risultati. Inizialmente l'autore si trova a fare il professore in attesa di altro mestiere, ma questo non lo vieta di diventare uno dei massimi esperti in storia dell'educazione in Italia dal 700. La ricerca, la produzione e l'insegnamento sono tre realtà che determinano la vera attività pedagogica.
- Scenari dell'educazione nell'Europa moderna – 1994: che ha evidenziato il contributo del pianeta donna all'educazione non soli in Italia ma nel mondo.
- Il braccio e la mente. Un millennio di educazione divaricata – 1995: ripropone l'apprendistato delle Arti Meccaniche e Liberali

Il valore dello studio e delle riflessioni dell'autore di fama internazionale che, oltre ad occuparsi della storia della scuola si è interessato criticamente ai modelli di insegnamento, ha permesso il proseguo di altri validi autori nel ricercare e ridiscutere nuove soluzioni pedagogiche.

Capitolo IX

CHE COSA e PER chi TESTIMONIANO le FONTI della STORIA DELL'EDUCAZIONE – Dario Ragazzini

1. Si fa presto a dire fonte ... Ma che cos'è una fonte?

La fonte è l'unità logica ed informativa della storiografia e della sua metodologia, che ne individua la qualità, la sua identità ed autocomprendimento.

La fonte risponde a delle domande, è una costruzione del ricercatore, un riconoscimento ed un'attribuzione di senso, un pezzo dell'operazione storiografica.

La fonte è l'unico ancoraggio possibile con il passato che permetta forme di verificabilità.

Appartiene al presente perché pertinente ad un progetto interpretativo, a conferme, ad approfondimenti o contestazioni del sapere storico acquisito.

Appartiene al passato fino a quando non viene interrogata.

Diventa quindi un ponte, un veicolo, un testimone, un luogo di verifica.

La fonte è trovare, quindi essere disponibili all'incontro, scoprire, quindi non guardare ma vedere, trovare e riconoscere, quindi attribuire significato, interpretando i simboli e segnali dalle tracce.

2. La fonte come complesso stratificato di layers

La rappresentazione informatica della fonte è il layers sovrapposti, dove ogni elemento entra in relazione diretta o indiretta con tutti gli altri.

Le stratificazioni storiche sono infinite in assoluto, infinite quanto lo sono le scomposizioni per analizzarle.

Tre le sezioni principali di questa stratificazione:

- Relazioni in cui nasce e si riproduce il documento reperto
- Relazioni che nella vicenda:
 - o Selezionano il documento
 - o Conservano il documento
- Relazione del lettore-interprete con le sue domande

La lettura di questi livelli è solo verticale, unitaria, univoca, dall'ultimo livello, con la possibilità di distinguere, riconoscere, leggere, interpretare.

E' necessario sempre bilanciare il reperimento, la lettura e l'impiego delle fonti, con la determinazione dei problemi storiografici, della costruzione di schemi interpretativi e della modalità di spiegazione.

Il rapporto con le fonti è la base su cui ergere la ricostruzione-spiegazione, che al contempo ha un valore oggettivo verso la società e soggettivo verso l'interprete.

E' quindi molto importante dipanare le relazioni della catena esistenti tra il passato ed il presente, con corrette analisi interpretative che si prestano più temibili ancora oggi con le fonti soggettive che con quelle oggettive.

Oggi il ritorno alle fonti, con un bagaglio di nuove consapevolezze procedurali, metodologiche ed interpretative è molto più garantito, specialmente per la storia dell'educazione sia per la ricerca teorica che per quella pratica.

L'approccio storiografico non confuta come quello filosofico la verità, ma l'accertabilità, quindi non vero o falso ma accertato o non accertato.

3. Tipologia delle fonti o tipologia delle ricerche?

Non esistono vere e proprie tipologie di fonti, forse è più interessante capire come e a cosa possono portare queste fonti, ovvero il rapporto con lo storiografico, con i suoi obiettivi.

Le relazioni con cui possono essere lette le fonti possono essere:

- La loro produzione
- La loro selezione
- La loro conservazione
- La relazione comparativa con altre fonti anche in altri luoghi e tempi

Considerando i tre livelli:

- 1° - La produzione del contesto
- 2° - La trasmissione del tempo
- 3° - L'interpretazione oggi

le letture non sono solo orizzontale o verticali, ma anche a diversi gradi di:

- Forza
- Significatività
- Contraddittorietà
- Tensione intrinseca o reciproca

4. I contenuti delle fonti

In relazione ai tre livelli ogni relazione va decodificata nei suoi aspetti più caratterizzanti ma anche in quelli più sfumati.

- 1° - viene studiata ed utilizzata la sua connotazione storica; l'implicito ed il non intenzionale diventano interessanti
- 2° - l'identificazione dei significati e dei valori espressi nel tempo
- 3° - capire le aspettative dello storico e di quello che ha percepito dagli attori e dai simboli del tempo

5. Le fonti della storia e per la storia della scuola e dell'educazione

Il problema delle fonti della scuola e dell'educazione può essere affrontato da due prospettive diverse:

- Le fonti PER la storia della scuola e dell'educazione: la storiografia procede negli argomenti di ricerca con un approccio contestuale.
 - o Quindi la storia della scuola si può fare con:

- i dibattiti parlamentari si producono con fonti provenienti dalla storia dello stato
- la normativa si produce con fonti provenienti dalla storia dell'amministrazione ministeriale
- i bilanci si producono con fonti provenienti dalla storia dell'economia
- o nel gioco che le fonti esercitano tra il passato ed il presente, si possono utilizzare le fonti individuali anche non contestuali, tipo:
 - firme di registri matrimoniali, per testimoniare il livello scolastico in relazione alle professioni del tempo
- Le fonti della scuola: le fonti hanno un ruolo connesso alla loro provenienza, alla loro tematica storica.
 - o Bisogna avere una concezione molto elaborata ed integrata dell'educazione e della sua storia.
 - o Ogni elemento di ogni contesto, è sempre in relazione interconnessa con gli altri elementi di tutti gli altri contesti..
 - o Di conseguenza non esistono esclusioni assolute di possibili relazioni storiche tra fonti prodotte, così come non esistono nessuna inclusione diretta ed assoluta che possa escluderne altre.

6. Quali fonti per quali ricerche?

Le componenti nonché le caratteristiche delle fonti non sono mai uguali fra loro, quindi:

- Non hanno mai lo stesso valore
- Non hanno la stessa permanenza nel tempo
- Hanno diversa consistenza numerica, tipologica e geografica
- Hanno diverso peso probatorio

Risultato hanno sempre un diverso peso probatorio e valore in relazione all'argomento della ricerca.

Le fonti possono presentare diversi binomi in netta contrapposizione fra loro, che possano mettere sempre in discussione il valore globale della stessa in relazione agli scopi della ricerca:

- Una fonte ufficiale contro una testimonianza orale
- Poche fonti omogenee non ufficiali contro molte fonti ufficiali non omogenee
- Sia quantitativamente che qualitativamente molte fonti contro poche fonti
- Poche fonti omogenee contestualizzata contro tante non contestualizzata
- In un contesto specifico fonti dirette contro fonti indirette

Le ricerche selezionano le loro fonti per motivi tematici o di approccio, quindi ogni tipo di storia ha i suoi tipi di fonti.

Questo viene determinato soprattutto dal contesto operativo, senza il quale la storia non acquista significato.

Diventa così di vitale importanza lo studio della comparazione e serializzazione delle fonti, le fonti che producono altre fonti, la costruzione della fonte, in relazione alla costruzione di

una serie statistica, l'andamento statistico, l'integrazione quantitativa, la classificazione delle fonti.

7. Graduatorie d'uso delle fonti

Diventa importante riflettere sulle modalità che legano le relazioni tra la selezione delle fonti ed il contesto della ricerca da eseguire, proprio per evitare che la selezione della fonte tramite i riferimenti interpretativi siano o troppo scontati o troppo singolari.

Quindi come sempre non tanto un uso quantitativo delle fonti ma un'analisi critica sui passaggi che l'hanno portata in luce ed alla sua relazione nei vari contesti operativi.

Ritorno alle fonti, con una storiografia differenziata, in un contesto universale, con grandezze equivalenti, dove la metodologia analitica e differenziata procede con la massima integrazione e generalizzazione contestuale.

Il tutto per evitare la costruzione di una ricerca fantoccio priva di sistematicità e debole di contenuti di valore.

8. Le fonti nella ricerca e nella pubblicazione dei suoi risultati

La storiografia affronta le ricerche molto spesso ripartendone il lavoro, quello che conta è l'impianto del lavoro di ricerca, che deve sempre poter dimostrare la loro correttezza, affidabilità, comparazione con altre fonti.

Poter mostrare e dimostrare risultati finiti e non, il grado di accertabilità delle fonti, la relazione tra le fonti, il problema è sempre quello di mettere in relazioni elementi di cui non si sa di quali relazioni si possa disporre e di quali risultati ci si possa aspettare partendo da considerazioni che hanno logiche dove vale tutto ma anche il contrario.

Infine bisogna tener conto della differenza che c'è tra fare la ricerca e pubblicarla, dove si mettono in relazione due mondi con regole e obiettivi non sempre compatibili, uno espone il lavoro svolto (la ricerca), l'altro il suo risultato (la pubblicazione).

Data l'inrisolvibilità di questa dicotomia, l'importante è sempre poter dimostrare il proprio quadro dei problemi interpretativi, il contesto dei problemi ricostruttivi e l'accertatezza delle risposte, altrimenti si avrà cattiva ricerca e cattiva pubblicazione.

9. Pratica documentaria, ricerca e circolazione delle idee

Al fine di produrre una buona storia, è importante lo sviluppo della consapevolezza e di una pratica documentaria di:

- Individuazione
- Repertorizzazione
- Catalogazione
- Conservazione

Si sente l'esigenza di una nuova identità della storia dell'educazione e quindi di una nuova storia della scuola.

Una nuova storiografia più accurata richiede:

- Nuovo uso delle fonti, che richiede
- Una nuova pratica della ricerca, che richiede
- Una nuova pratica archivistica, che richiede
- Una nuova sensibilità documentaria

Tutto questo nuovo induce nel rapporto ricerca/divulgazione la creazione di un paradosso: oggi si crede, ma sono già presenti segni di ripresa, che l'argomento più è scientifico e più richieda un pubblico colto, diventando impubblicabile ed illeggibile.

Dove guarda caso proprio le riviste scientifiche o le case editrici di cultura nate proprio per la diffusione producono l'effetto contrario, generando una separazione tra addetti ai lavori e chi no.

10. Last, but not least

Il valore delle cose acquista la giusta consapevolezza proprio quando ci vengono a mancare.

La nascita sulla nuova consapevolezza sulle fonti della scuola e della sua storia nasce proprio quando la realtà del mondo che cambia l'ha quasi totalmente rilegata a poco più di un'utopia.

Il cambio dello scenario, dove la scuola da unica attrice passa ad un'agenzia formale fra le tanti presenti nel gioco delle forze dei valori, in questa realtà europea.

Questo porta ad un cambio totale dei ruoli e delle mansioni e delle finalità, con metodi e strumenti completamente nuovi.

Ecco perché importante è diventata la destrutturazione e polverizzazione della scuola, la descolarizzazione, proprio per abbattere quella terra di nessuno creata sempre tra chi sa e chi no, tra chi capisce e chi no.